

CONSERVATORIO DI MUSICA CELLO
FONDO TRANCA
LIB S
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

LA ROSA BIANCA

E

LA ROSA ROSSA

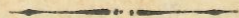
DRAMMA SERIO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

I N L U C C A

NEL R. TEATRO DEL GIGLIO

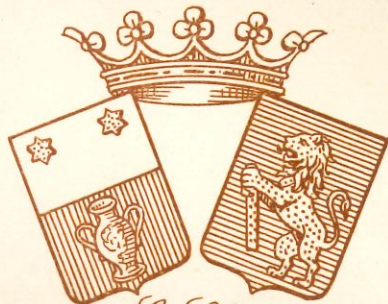
L' AUTUNNO DELL' ANNO 1819.



NELLA STAMPERIA BENEDINI E ROCCHI

Con approvazione.

2793



*Ex Libris
Fausto Correfranca*



A R G O M E N T O

Nel Regno d' Enrico VI. d' Inghilterra, fu agitata una celebre Causa contro i Conti di Warwick, incolpati d' usurpazione de' beni de' Pupilli Vermont. Contro l' aspettazione generale i Warwick rimasero vincitori. Passati i giudici a mensa in un giardino attiguo al luogo della seduta, nuova questione insorse fra loro nella inattesa sentenza: più di tutti si alterò il Duca di Jorch, protettore de' Pupilli, contro il Duca di Lancastro che favoriva i Warwick. Quegli invitò i commensali che erano di sua opinione a porsi in petto una rosa bianca, questi a mettervi una rossa. Da qui ebbero origine due fazioni, che a vicenda si desolarono per lunghi anni. Nel 1399 Riccardo VI. dichiarò Ordine Reale la rosa bianca, ed abolì per sempre la

rossa, i partigiani della quale furono o esiliati, o messi a morte, o astretti ad arruolarsi alla bianca.

Su questa base storica, il Sig. Gilberto di Picherecourt lavorò il suo *Dramma lirico*, che fu poi ridotto ad uso della *Real Compagnia Italiana*. L'esito favorevole ottenuto, tanto in Parigi, quanto nella nostra Italia, indusse un Impresario a far trattare lo stesso *Argomento* per uso di *Dramma*, sperando che animato dall'armonia, e adorno di conveniente spettacolo, dovesse riuscire di gradimento agli intelligenti.

A T T O R I

ENRICO Conte di Derby
 Sig. Carolina Bassi Manna
 RODOLFO Sir di Mortimer, Padre di
 Sig. Agostino Coppi
 CLOTILDE
 Sig. Elisa Manfredini Guarmani
 Accademica Filarmonica di Bologna
 VANOLDO Conte di Seymour.
 Sig. Claudio Bonoldi
 Virt. di Cam. e Capp. di S. S. R. M. il Re di Sardeg. n.
 ELVIRA Contessa di Norton
 Sig. Clementina Lanari
 UBALDO Scudiere d' Enrico
 Sig. Lodovico Bonoldi
 Cavalieri della Rosa Bianca
 Paggi Guardie Reali
 Scudieri Paesani
 Capitano Paesane

L'azione succede nella Contea di Jorch, sul finire del Secolo XIV.

La Musica è del rinomatissimo

Sig. Simone Mayer

ORCHESTRA

Primo Violino Direttore d'Orchestra

Sig. Giovanni Ceccherelli

Maestro al Cimbalo Sig. Domenico Quilici

Primo Violino e Direttore de' Balli

Sig. Giuseppe del Vaso

Primo Contrabasso Sig. Francesco Bandettini

Primo Clarino Sig. Domenico Casali Capo-Banda

Primo Corno Sig. Lorenzo Bonfigli

Primo Violino de' Secondi Sig. Vincenzo Gariboldi

Primo Oboè e Corno Inglese Sig. Antonio Benazzi

Primo Fagotto Sig. Giovanni Schumaz

Primo Flauto e Ottavino Sig. Giuseppe Benazzi

Prima Tromba Sig. Federigo Micheli

Primo Violoncello Sig. Paolo Martini

Primo Contrabasso de' Balli Sig. Ferrante Manfredi

Prima Tromba Duttile Sig. Gaetano Casini

Prima Viola Sig. Jacopo Gerli

Suggitoro e Copista Sig. Torquato Caroni *Custode del R. Teatro del Giglio.*

Architetto e Direttore della Fabbrica

Sig. Giovanni Lazzarini di Lucca

Pittor della Sala e del Sipario

Sig. Luigi Catani di Firenze

Pittore del Comodino e di tutte le Decorazioni dell'Opera e Balli Sig. Federigo Tarquini di Roma all'attual Servizio di S. M.

Figurista del Comodino Sig. Giuseppe Bacchini

Figur. delle Decor. dell'Opera Sig. Vincenzo Biondi

Macchinista Sig. Bartolomeo Mechetti

Figurista delle Scene del Ballo Sig. Quilici

Direttor di Scena Sig. Gaetano Bonuccelli

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Atrio gotico con veduta del Palazzo
di Vanoldo.

CORO DI CAVALIERI DELLA ROSA BIANCA.

*N. B. Tutti portano una Rosa bianca
al braccio sinistro, allacciata con un
nastro bianco.*

CORO. **L**ieti istrumenti

Per tutto suonino:

Alti concenti

Per tutto echeggino,

La Rosa candida

A festeggiar.

PARTE Rosa sanguigna

DEL CORO Di Marte emblema,

Più niuna tema

Ci puoi recar;

Da questo suolo

Tu sei bandita ,
 Qui regna solo
 Pace gradita ,
 Che Rosa candida
 Suol apportar .

CORO . Lieti istrumenti
 Per tutto suonino ,
 Alti concetti
 Per tutto echeggino
 La Rosa candida
 A festeggiar .

PARTE Ma chi mai di tanto bene
 DEL CORO . Sì felice fu l' autor ?

ALTRA Ecco appunto a noi sen viene

PARTE . Plauso fate al suo bel cor .

(accennando alla destra dell' Attore .

CORO . Su su Istrumenti ,
 Su su concetti
 Per tutto suonino
 Per tutto echeggino
 La Rosa candida
 A festeggiar .

SCENA II.

VANOLDO E CAVALIERI .

*Egli si avvanza concentrato in se stesso , e
 senza por mente a' Cavalieri che mara-
 vigliati si ritirano alquanto indietro .*

VAN . Co' suoi frequenti palpiti
 Tristo presagio il core
 M' annunzia , che il mio amore
 Ricerca invan pietà :
 Vorrei poter sorridere
 Gioir pur io vorrei ,
 Ma degli affanni miei
 Ristoro il sen non ha .

CORO . A che sì torbido ,
 Perchè sì mesto
 In questo dì ?

VAN . Perchè dell' alma
 La dolce calma ,
 Oh Dio ! spari .

CORO . Con lieto canto
 A Te faremo
 Nel seno riedere
 Felicità .

VAN . Col vostro canto
 Sperate invano

Nel seno infondermi
 Felicità.
 Promette Amore
 Qualche contento,
 Ma poi tormento
 Maggior mi dà.

Ite, cessate, omai.
 Da gravi cure oppresso, invano a gioja
 Schiuder io tento il cor. Elvira in breve
 Quà dovrebbe arrivar. Ad affrettarla
 Incontro a Lei volate,
 E i cenni miei ... ma dessa viene: andate.

S C E N A III.

ELVIRA CON DUE PAGGI, E VANOLDO.

*Elvira esce dalla destra co' Paggi, che
 a un di lei cenno si ritirano. Vanoldo le
 va incontro.*

ELV. **D**al mio solingo tetto,
 Vanoldo, a che mi chiami in questo loco,
 Ove di feste non usata pompa
 Per ogni parte appar? Male conviene
 A Vedovile duolo
 La gioja che risplende in questo suolo.

VAN. La Rosa bianca è spenta,
 E spenti, o muti i partigiani suoi

Già son. Il Re con un severo editto
 Esilio, o morte, il sai, già loro impose,
 E a me prescrisse, che i vessilli io debba
 Della Bianca seguir.

ELV. Spergiuro! e ardisci....

VAN. A ben più grato cenno
 M'è forza d'obbedir. Sappi...

ELV. Che mai?

VAN. Di Sir Ridolfo alla vezzosa figlia...

ELV. Taci, non proseguire: e tu potresti
 Tradire l'amistà?

VAN. Del Re lo impone

Augusto cenno, e più lo vuole quella
 Che per Clotilde inestinguibil fiamma
 M'arde nel sen.

ELV. Che osi sperare, invano?

VAN. Enrico è in bando, e forse...

ELV. A lui giurò Clotilde eterna fede.

È fede eterna al cener freddo ancora
 Clotilde serberà.

VAN. Co' tuoi consigli
 Potresti almen...

ELV. M'ascolta... a te prometto

Di non oppormi al nodo:

Ma convienti giurar, che inganno e forza
 Mai di Clotilde al core

Tu non farai per ottenere amore.

VAN. Ah! sì lo giuro, illustre Donna, lascia

Ch' io renda a tanto affetto
 La dovuta mercè. Meco ne vieni:
 Nel dolce mio delirio
 Nell' amoroso foco
 Che si mi avvampa il seno,
 Elvira mia, deh! non lasciarmi almeno.

(partono.)

S C E N A IV.

Veduta dell' esterno di un antico Castello
 Gotico.

ENRICO, E UBALDO.

ENR. **L'** aura natia pur dunque (*si avvanza ed entra nel Parco per uno dei cancelli.*)
 Io torno a respirar! Questo ch' io premo,
 E che di pianto inondo,
 È il patrio suol! Grazie, clemente Nume,
 Io rendo al tuo favor. Qui di vendetta
 Desio non mi conduce: Amor mi guida,
 Puro e costante amor per lei che adoro.
 Clotilde! m'ami ancor? Clotilde! oh come
 Mi palpita al tuo nome il cor contento!
 Trasportato mi sento al giorno, al loco
 Ove il nostro bel foco
 Incominciò... Parmi vederla in volto...
 Gli sguardi io miro, e le parole ascolto.

Qui respirò... là rise:
 Qui mi promise amor.
 Piena è la riva ancor
 De' giuramenti.
 Ditelo o zeffiri
 Sponde ridenti
 Se la fè che mi giurò - conservò?
 O cara memoria - di tenero affetto
 Mi scendi nell' anima - con tanto diletto
 Che il cor non sa
 Nutrir sospetto
 D' infedeltà.

S C E N A V.

UBALDO ED ENRICO.

UB. **S**ignor... (*entrando dal cancello.*)
 ENR. Incauto, taci: questo nome
 Lasciar devi in oblio;
 Scudier, quale tu sei, pure son' io.
 UB. Cauto sarò, non dubitar; tu pure
 I violenti affetti
 Raffrena del tuo cor. Tuoi cenni or dunque
 Io vado ad eseguir.
 ENR. Al caro Amico
 Tu fingerai, che stanco
 Di mia tiranna sorte

Miei di troncai con volontaria morte .
Tra quelle piante ascoso
Attento indagherò , se ancora in petto
Serbi amistà per me . Vanne .

UB. M' affretto . *Enrico esce dal Cancello , e si nasconde dietro le piante : Ubaldo s' incamina per entrare nel Castello , al di cui ingresso incontra Vanoldo .*

S C E N A VI.

*Vanoldo , Ubaldo , ed Enrico in disparte .
Vanoldo continua il suo camino , dimodochè sopravanza Ubaldo che resta dalla parte del Castello .*

VAN. Scudiere ove t' inoltri ?

UB. Al Cavalier Vanoldo alta cagione
Mi tragge a favellar .

VAN. A chi appartiene ?

UB. Della Rosa vermiglia

A prode Cavalier , al Conte Enrico
Ricomparisce Enrico che a poco a poco si avvanza per di dietro a Vanoldo .

VAN. Che narri ? Enrico forse . . .

UB. Mal tollerando il peso

Dell' esilio crudel , sul Franco lido
A disperata morte

VAN. O Cielo !

ENR. (Ei freme)

VAN. Enrico estinto ? (avventuroso fato !)

ENR. Al tuo dolor direi

Che del mio spento Sire amico sei ?

VAN. Son' io che a tanto inaspettato annunzio
Non so .. fuori di me . . . (l' interna gioja
Appena so frenar) *frattanto Enrico fa cenno a Ubaldo di scoprire il vero .*

ENR. (Alma fedele !)

UB. Del tuo perduto Amico

VAN. Io piango il fato .

UB. Ti consola , Signor .

VAN. Sperarlo è vano .

UB. Per iscoprire il vero ,

Sappi che il labro mio fu menzognero .

VAN. Come ! che dici ?

UB. Ei vive .

VAN. (Ah ! fui deluso)

UB. A questo lido , . . .

VAN. (Ohimè)

UB. Del suo Vanoldo in traccia

VAN. (Oh Ciel !)

UB. Qui presso

VAN. Enrico ?

ENR. E' fra tue braccia. *Enrico si è avanzato di modo che a queste ultime parole si trova dietro a Vanoldo colle braccia aperte. Questi rivolge: e fa un atto di sorpresa mentre quegli lo abbraccia,*

ENR. (Dolce fedele Amico
Ti stringo al seno mio)
(Disfido il fato rio ,

(Non temo il suo rigor

VAN. a 2. (Dolce infelice Amico
(Ti stringo al seno mio)
(Detesto il fato rio ,
(In tutto il suo rigor)

VAN. Che mai facesti incauto ?
Fuggi dal tuo periglio !
Funesto ardire è figlio
D' un forsennato Amor .

ENR. Fuggir dal mio Vanoldo ?
Dall' idol mio fuggire ?
Quì non mi guida ardire ,
Ma Amore ed amistà

VAN. Morte ti stà d' intorno .

ENR. Morrò a Clotilde appresso

VAN. Cadrai da colpi oppresso

ENR. Avrò la tua pietà . . .

(*Odoni squilli di tromba*)

VAN. Oh Ciel ! qui giungono

ENR. Chi giunge ? parla . . .

VAN. Fuggi , t' invola ,

Tua vita sola

Mi fa tremar .

ENR. Ogni periglio

Con fermo ciglio

Saprò sfidar .

VAN. Se quà resti , io son perduto

Poni a rischio i giorni miei :

ENR. Mille volte io perirei

La tua vita per salvar .

(Già vado , m' involo

(Funesto momento !

(Ma puro contento

(Nel dolce ritorno

VAN. a 2 (Io spero provar .

(Già parte , s' invola ,

(Felice momento !

(Ma fiero tormento

(Nel crudo ritorno

(Io temo provar .

*Enrico parte pe' Cancelli . Vanoldo
per la destra . . .*

S C E N A VII.

UBALDO SOLO .

UB. **M**isero Enrico ! il tuo dolente stato
Mi fa pietà ! più cauto

Convien su lui vegliar. Conosco appieno
L'intollerante ardor che serba in seno.
(*esce dal Cancellò*)

S C E N A VIII.

Al suono di lieta armonia alcuni paesani e paesane escono in vaga danza dalla parte del Parco, portando lunghe aste, alle quali appesi sono de' Festoni di mirti intrecciate di Rose bianche, e de' Cartelloni col motto *Amore ed Imene*. Durante il Canto de' Cavalieri, i Paesani conficcano le aste sul terreno, e formano nel mezzo un trofeo, sotto cui viene condotta Clotilde accompagnata da Rodolfo, e da Vanoldo. Nello stesso tempo esce Elvira dal Castello, e va ad abbracciare Clotilde. Paggi, Scudieri, ed altri paesani che non ballano. Enrico dietro i Cancelli con Ubaldo.

CORO. **V**ieni gentil Donzella,
Schiudi l'amabil riso:
Chiama sul tuo bel viso
Il giubilo del cor.
Questo romito loco
Sacro a silenzio intorno,

Di Grazie ora è soggiorno,
Tempio divien d'Amor.

Col canto del Coro, cessa la danza.

CLOT. Dell'Ospite cortese
In voi risplende un raggio:

Accetto il vostro omaggio

Son grata a tanto onor.

Lungi dall'idol mio

Appena so di vivere:

Gior più non poss'io

Tutto mi sembra orror.

(Ah quanto mai son misera,
Nel mio fatale amor.)

Nel finire il Canto i Paesani prendono de' mazzi di fiori, e le paesane de' Canestri di erbe odorose: indi con altra breve danza quelli presentano i mazzi a Cavalieri, i quali passano d'innanzi a Clotilde, presentandole ognuno d'essi un mazzo di fiori: mentre le paesane spargono intorno a lei erbe odorifere.

CORO Di questi fiori
Ne' bei colori,
La tua bell'anima
Dipinta stà.

CLOT. (Ah forse , oh Dio !
Dell'idol mio
La cara imagine
Non riederà .)

ENR. *Fin dal principio della Danza si è framischiato fra' Paesani, e quando questi presentano i mazzi di fiori a Clotilde, egli inosservato prende una Rosa rossa da un Canestro, e la presenta alla medesima che getta un grido.*

N. B. *L'azione deve esser fatta contigua col finire del Canto, di modochè il grido di sorpresa sia quasi unito col finire l'ultima parola -- Non riederà --*

Ubaldo fino quasi dal principio della Scena si è messo a parlare cogli Scudieri, e seco loro entra in Castello.

CLOT. Ah ! Enrico ! Oh Dio !

Enrico le fa cenno di tacere, le bacia la mano, e si ritira fuori de' Cancelli.

Clotilde rapita in dolce estasi bacia la Rosa rossa che tiene nascosta sotto il manto, e la contempla di Soppiatto.

Nel medesimo momento ripiglia il Canto col quale entrano nel Castello i Paesani, e le Paesane danzando, indi i Cavalieri, Clotilde accompagnata da Varnoldo, ed Elvira da Rodolfo.

CORO. *Vieni contenta
Tua bella imagine
In rosa candida
Dipinta stà.*

CLOT. (Sono contenta,
Sua cara imagine
In questa Rosa
Dipinta stà.

entrano tutti nel Castello.

S C E N A IX.

ENRICO POI UBALDO .

ENR. *Clotilde, io pur ti vidi! a me tu pure
Uscendo come fuori di se per la gioja
I lumi tuoi volgesti!
Oh ben sofferte pene,*

Se a vedermi traeste il caro bene.

UB. Oh non più udito eccesso

Uscendo dal Castello con dolore ed ira.
D'infedeltà!

ENR. Che avvenne?

UB. Clotilde . . . , alla sua fe spergiura , ingrata
Al tuo costante Amor , : . al nuovo giorno
Sposa sarà

ENR. Stelle che dici?

(colpito da meraviglia e da terrore .

UB. Il seppi

Or or dagli Scudieri suoi .

ENR. Chi fia

Che a me l'osi rapir . *(con sommo sdegno*

UB. S'ignora: Mira

È questo quel trofeo

In cui sta scritto . . . *(additando i Cartelli .*

ENR. *(legge)* Amore . . . ed Imeneo!

(resta come istupidito .

Clotilde! . . . Oimè! . . . che lessi?

È questo un sogno , o pur delirio è il mio!

Imene , Amore , oh Dio!

Un improvviso gel mi piomba al core

(suono giulivo nel Castello .

Che ascolto! Oh Ciel! qual suono . . .

È vano il dubitar , tradito io sono .

(atterra con furore , e calpesta i trofei .

Itene al suol dispersi

Di tradimento emblemi,

L'empia che m'ingannò , vi miri e tremi.

(parte .

SCENA X.

UBALDO SOLO .

Oh sventurato! non gli resse il core
A colpo sì funesto . Ah! se si scopre .
Misero! i giorni suoi sono in periglio:
Dove aita sperar? Dove consiglio?

Pensar che fedele

Serbossi l'amante ,

E in braccio d' un altro

Trovar l'incostante

È stato crudele

Che dir non si può .

Ah! l'alma non prova

Più barbaro affanno

Di quello che sente

Se trova l'inganno

In core , che sede

Di fede - pensò .

(parte .

S C E N A XI.

Gabinetto nobile.

CLOTILDE SOLA.

Sola in remota parte

Io posso alfine a tanti affetti miei
 Libero fren lasciar. Fedele Enrico
 Un sol tuo sguardo, oh come
 Ogni mia estinta speme
 Nel sen mi ravnivò. Tutto scordai . . .
 Oimè! che dissi mai!
 Scordar poss'io, che morte in questo suolo
 Se conosciuto fosse, andrebbe, ah troppo!
 Ad incontrar. Oh Ciel! in tal periglio
 Lo guida: o Dio d'Amor, dagli consiglio.
 Ma chi importuno ardisce . . .
 (*Apresi la porta segreta, e vi si presenta Enrico.*)

S C E N A XII.

ENRICO, E CLOTILDE.

CLO. Che vedo! . . . Enrico 'mio . . . (*andandogli incontro per abbracciarlo, Enrico severamente le fa cenno d'arrestarsi.*)

ENR. Donna t'arresta . . . In questo

Per te tremendo istante

Giudice tuo qui venni, e non tuo amante

CLO. Qual nuovo favellar? il mio stupore . . .

Que' tuoi feroci sguardi . . .

Edrico oimè! . . . qual mai . . .

ENR. Rammenta ingrata (*s'avanza fiero e risoluto*)

Quella terribil notte, in cui, fuggendo
 Il procelloso nembo,
 Nel sacro asilo, ov' hanno gli avi tuoi
 Tomba onorata, osammo
 Entrambi penetrar! colà del tuono
 Al muggiante fragor, delle cadenti
 Folgore allo scoppiar. perfida, dimmi,
 Che mi giurasti allora?

CLO. Darti la destra e il core, e amarti ognora
 (*con energica espressione.*)

ENR. Dov' è la destra? infida?

Dov' è l'eterno amore?

Non è più mio quel core.

Vanne t'ascondi a me.

CLO. Sentimi . . . il core è tuo;

Calmati . . . è tua la mano;

Tenta rapirmi invano

Sorte nemica a te.

S C E N A XIII.

VANOLDO, ENRICO, CLOTILDE.

VAN. (Enrico! oh Ciel! che miro!
(*esce dalla porta grande a sinistra, e
inosservato rimane indietro.*)

Ah! stammi chiuso in petto
Sdegno, furor, dispetto
Che mi divora il cor.)

ENR. Dunque tu m'ami?... e meco...

Ah no!... m'inganni ancor.

CLO. Ah sì. t' adoro, e teco
Giuro morire ancor.

VAN. (Oh furie mie crudeli!

Oh mio fatale amor!)

ENR. (Ah Vanoldo amico! ah! giungi

(Spettator del mio contento,

a 2 (Vieni: al nostro giuramento

CLO. (Sia presente l'amistà.

VAN. Si parlate... (O qual cimento!)
V'offre il seno l'amistà.

ENR. Sarò tuo;
Esiglio, e morte

CLO. Sarò tua
Separarci non potrà.

ENR. La mia vita.

CLO. La tua sorte.

a 2 Caro ben la tua
mia sarà.

VAN. (A dispetto della sorte
La sua destra mia sarà.)

ENR. La notte vicina
Con me fuggirai:
Rispondi... verrai?
Compagna t'avrò?

CLO. (Oh cielo!... ma il padre!
Fuggire... l'onore...
Ah! vince l'amore;
Prometto... verrò.

VAN. (Che sento! che chiede!
M' opprime lo sdegno...
Al vostro disegno
Oppormi saprò.)

ENR. Ah parto contento!
Ricevi un addio:
Un solo momento
Ti lascio ben mio,
T' affido all' amico;
Su te veglierà;
(La gioja ch' io sento,
Più freno non ha.)

CLO. Ah parti contento:
Ricevi un addio:
Un solo momento
Ti perdo ben mio:
T' affida all' amico;

Per me veglierà,
 (La gioja ch' io sento
 Più freno non ha.)
 VAN. (Oh pena! Oh tormento!
 Che amplesso! Ghe addio!
 Che crudo momento!
 Resisti cor mio;
 Ti fida! l'amico
 Su lei veglierà.
 (La rabbia ch' io sento
 Più freno non ha.)
 (Enr. parte per la porta segreta,
 che si chiude Van. e Clot. par-
 tono insieme per la sinistra.

S C E N A XIV.

RODOLFO, ELVIRA, il CAPITANO, un PAGGIO,
 e CAVALIERI; indi UBALDO, che si tiene
 in disparte.

ROD. V Anne; a Clotilde il mio paterno cenno
 T'affretta ad arrear.

(al Paggio, che parte per la sinistra.)

ELV. Dunque sì tosto
 Si compiran, Rodolfo,
 Di Clotilde le nozze?

UB. (Oh ciel! che sento!)

ROD. Elvira un sol momento
 Non mi lice indugiar, Ecco il decreto
 (mostra un dispaccio Reale, che ha
 in mano, additando il Capitano.
 È il messo, che mel reca. Il regio cenno
 In questo istante istesso,
 Vuol compite le nozze, e in questo istante
 La pompa si prepara.
 UB. (Corro ad Enrico. Oh qual novella amara.)
 (parte per la destra.)

ROD. Avversa a questo Imene
 Sarebbe forse Elvira?

ELV. Il voto mio
 Poco ti può giovar; pure se chiedi,
 Io libera dirò, che Sposa a Enrico
 Tu Clotilde facesti, e che non puoi,
 Senza tradir te stesso,
 Di fellonia compir sì nero eccesso.

ROD. Di tua rampogna amara
 Pena io provo, e rossor: ma al regio cenno
 Son costretto obbedir. A Enrico stesso
 Cedere è forza - Del suddito è dovere
 Obbedire alle leggi - Se ricusa,
 Un ribelle diviene:
 La Patria impone, ed obbedir conviene.
 Se non ode l'iniquo spergiuoro
 L' alte voci di patria, e d' onore
 Cadrà vittima, al Cielo lo giuro,

Del suo ardire del suo delirar.
 E fra i ceppi, ed in carcere orrendo
 Terminare i suoi giorni dovrà.
 E vedrem se sarà poi sì forte,
 Da resistere a tanto dolor.
 Preparati i tormenti già stanno,
 Mille pene straziarlo dovranno
 E l'aspetto di sì cruda sorte
 Più che morte atterrirlo dovrà.

(part.

S C E N A XV.

ELVIRA SOLA.

Di Clotilde infelice
 Io prevedo il dolor. Troppo è quel core
 Fido all'affetto antico:
 Ogni altro aborre, e brama solo Enrico

S C E N A XVI.

Magnifica Sala riccamente apparecchiata
 per nobile Convito.

*Precedono i Paggi, e gli Scudieri indi i
 Cavalieri, dappoi CLOTILDE, ELVIRA, RO-
 DOLFO, e VANOLDO.*

CORO. **D**'Imene il talamo
 Di rose infiorisi
 Per man d'amor.

Il labro tumido
 Discordia mordasi
 Di rio livor.
 Quà solo splendere
 Di pace veggasi
 Il bel fulgor.
 D'Imene il talamo
 Di rose infiorisi
 Per man d'amor.

ROB. Si Cavalieri Illustri

Stanco l'eccelso Re de' nostri mali;
 Provvido volle alle discordie antiche
 Silenzio impor. Della purpurea rosa
 Lo scempio decretò; la bianca elesse,
 E fra di noi purchè fiorisca eterna,
 Al Cavalier Vanoldo
 Unita vuol, che sia,
 Co' nodi d'imeneo la figlia mia.

CLOT. (Come! a Vanoldo? oh traditor che ascolto!)

ELV. (Infelice Clotilde!)

VAN. (Io fremo, e mille

Contrarj affetti ho in seno.)

S C E N A XVII.

UBALDO. E DETTI.

UBAL. **D**el Castello all'ingresso
 Ospizio in questa notte a te richiede
dalla destra dirigendosi a Vanoldo.

Ignoto Cavalier.

CLO. (Ah questo , oh Dio !

Enrico egli è . . .)

(non osservata a Vanoldo , e con
molta agitazione .)

VAN. (Che crudo stato è il mio .)

La nostra gioja intorbidar or puote

(a Ubaldo .

Uno Stranier . Va , lo congeda

(che va per uscire .

ROD. Arresta .

In guisa tal ricusi

Il costume seguir degli Avi tuoi ?

Sacra mai sempre a noi

Fu l' ospitalità . Negarla altrui

E' grave error . Nulla temer , t' affida .

Vanne , Scudier , e a noi tosto lo guida .

UB. parte .

CLOT. (Opportuno pensier m' ispira il Cielo)

Udite qual mi nasce

Sospetto in sen . Poco da noi lontano

Si trova il Re : forse desio gli prese

Testimonio venir di simil festa .

ROD. Giusto è il pensier . Da noi compiuti adunque

Ei vegga i cenni suoi .

Olà ; sien colmi i nappi

Di spumeggiante umore .

ai Paggi , che vanno a mescere il Vino .

VAN. Eccolo , ei viene ,

CLOT. (Oh Ciel ! mi trema il Core)

S C E N A XVIII.

Enrico vestito da Cavaliere in arma-
tura , e con visiera . Dietro di lui
Ubaldo .

Enrico esce franco , e sta per alzare la
visiera . Vanoldo lo previene andandogli
incontro , e trattenendolo dallo
scoprirsi .

VAN. **F**erma stranier la mano ,
Lascia coperto il volto ;
Ignoto fosti accolto ,
Ignoto puoi restar .

ENR. (Eccola : indegna ! Ah dove
Dove il rival si cela ?
Chi il nome suo mi svela ?
Ambo farò tremar .)

CLOT. (Ah ! lo conosco è desso . . .
Esso mi guarda . . . Oh pena !
Reggermi posso appena ;
Appena respirar .)

VAN. (Ah se conosce mai
Che il suo rival son' io !

Il turbamento mio
Potessi almen celar.)

ROD. Girino i nappi, veggasi
Gioja fra noi brillar.

*I Paggi recano le sottocoppe, dalle
quali gli Scudieri prendono i nappi,
e li presentano ai Cavalieri, ec-
tuito ad Enrico.*

RODOLFO CON CORO.

Viva la candida -- Rosa fiorita,
Pera la rossa = figlia d' orror.

*Enrico freme Clotilde, ed
Elvira cercano nascondere i suoi
violenti moti col frapporsi fra
lui, e i Cavalieri.*

VAN. Fra noi non s' odano
Trombe di guerra,
In questa terra
Trionfi amor.

RODOLFO, E CORO.

Viva la candida = Rosa fiorita,
Pera la rossa = Rosa abborrita,
Figlia d' orror.

*Enrico con furore prendendo un
nappo, e mettendosi in atto mi-
naccioso, e risoluto verso la de-
stra di facciata a' Cavalieri.*

ENR. Pera la candida = Rosa abborrita,
Viva la rossa = Rosa gradita
Figlia d' onor

CLOT. ELVIRA VAN., E UBALDO.
Che festi, oh misero!
Calma il furor.

RODOLFO, E CORO.
Ti scopri, o perfido
Vil traditor.

Quelli supplichevoli: Questi minacciosi,

ENR. Traditor no non son' io,
Non spergiuro al mio dovere;
Te sleale Cavaliere
Ben accusa tua viltà.
*a Rod. e nel finire s' alza la visiera, e
getta l' elmo.*

TUTTI. Ah!

VANOLDO, E CLOTILDE, ELVIRA, E UBALDO.
Ah! che fece! incanto ^{amico?}
Enrico?

RODOLFO, E CORO.

Ah! che vedo? quivi Enrico?

ENR. Sì, mirate sono Enrico:
Sol frà tanti mi presento,
Voi sentite in cor spavento,
Il mio cor tremar non sa.
Perchè taci: e abbassi il ciglio?

(a Clotilde.)

Calma oh Donna il tuo timore
Io qua venni spettatore
Della tua felicità.

CLO. (Quali accenti! aimè! che affanno!)
(*agitata rivolgendosi ora all' uno, ora all' altro.*)

Dèh! m' ascolta... oimè!... che dico?
Caro Padre... amato Enrico...
Cavalieri, oh ciel! pietà.

VAN. (Quali sguardi! quali accenti!)
Sento in sen confusa l'alma;
Ah! frà poco tanta calma
In furor si cangerà.)

RODOLFO, ELVIRA, UBALDO, E CORO.

(Qual' ardire! qual favella!
Quel coraggio, quella calma
Tiemmi in sen sospesa l'alma,
E risolvere non sa.)

ROD. Cedi, ribelle, il brando.

ENR. Vivo nol cederò.

RODOLFO, E CORO.

Cada l' iniquo esangue. *snuda la Spad.*

CLOT. ELV. VAN. E UBALD.

Fermate, oh Dio! fermate. (*frapponend.*)

ENR. Intrepido morirò. (*impugna l' acciaio.*)

RODOLFO, E CORO.

Le regie guardie, olà.

CLOTILDE mettendosi innanzi ad ENRICO
col petto rivolto alla spada.

Arrestate - mi svenate

O vi mova il mio dolor.

Va, sperginra, infido pianto
Più risveglia il mio furor.

RODOLFO, E CORO.

Deponi la spada - In nome del Re
(*ad un cenno del Capitano, le guardie
abbassano l' armi contro Enrico.*)

(*Enrico con nobiltà consegna la spada
al Capitano.*)

Ecco il brando; al Re lo cedo;
Non pavento estremo fato;
Un' infida un core ingrato
Sono oggetti a me d' orror.

CLO. Sento oimè! di sue pene all' aspetto,
Che non regge il mio core trafitto:
Deh! potessi calmargli il sospetto,
Dir, che mai non commisi delitto.
Ah! soltanto la mano di morte
Al suo seno strapparmi potrà.

ENR. Si partiamo dell' empia all' aspetto
Più non regge il mio core trafitto:
Mille smanie mi sorgono in petto
Al pensiero di tanto delitto:
Ah! soltanto pietosa la morte
I miei mali finire potrà.

VAN. Ah! fuggiamo: a sì barbaro aspetto
Più non regge il mio core trafitto.

Mille smanie mi desta nel petto
 Il rimorso di tanto delitto:
 Ah! soltanto pietosa la morte
 Tanto orrore finire potrà.

ELVIRA, E UBALDO.

Sento aimè! di sue pene all' aspetto
 Che non regge quel core trafitto;
 Mille smanie gli sorgono in petto
 Al pensiero di tanto delitto:
 Infelice! in potere di morte
 Cadde, oh Dio! nè sfuggirla potrà.

RODOLFO, E CORO.

Ah! toglietelo al nostro cospetto
 Ha del Re trasgredito l' editto.
 Il sentirne pietade nel petto,
 Cavalieri, sarebbe un delitto.
 È ribelle; sì, merta la morte,
 Nè la morte sfuggire potrà.

Fine dell Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio Gotico, come nell' Atto primo.

UBALDO. E CORO DI CAVALIERI,

CORO. **C**almate... Ah misero!
 Che mai dicesti?
 Colle tue lagrime
 Quale ci desti
 Di lui pietà.

UB. Ah! sì, d' amore è colpa,
 Se in lui si trova errore,
 E vittima d' amore
 Il mio Signor cadrà.

CORO. Quale ci desti
 Di lui pietà!

UBALDO, E CORO.

Ma, vano è il piangere...

Lo sventurato
 L'ultimo fato
 Incontrerà.

UB. Ah sì: pur troppo il labbro
 Il vero vi narrò. La sposa ei venne

Ignoto a reclamar, e giunse, ah! sorte!
Di Sposa invece ad incontrar la morte.

S C E N A II.

ELVIRA, UBALDO E CAVALIERI.

ELV. **G**ioite alme feroci
Paghe sarete alfin. Il prode Enrico
Dell'odio vostro vittima fra poco...

UB. Non odio, ma pietade
Senton del mio Signor. Appien del vero
Istrutti or sono.

ELV. Amici,
Che più s'indugia omai? Nuove sciagure
Corriamo ad impedir. L'ira del Padre,
Di Clotilde il dolor, Vanoldo stesso...
Ah! tolga il Ciel qualche funesto eccesso.
(partono tutti.)

S C E N A III.

RODOLFO, E VANOLDO.

ROD. **D**isgombra omai dal seno
Ogni vano timor. Il tuo rivale
Più nuocer non ti può. Tosto che giunga
Il decreto reale
Alla rocca vicina
In Carcere sicura

Tratto Enrico sarà. Sua morte è certa,
E cruda morte empio ribelle merta.

VAN. Ah sì: compiere è forza
Il mio destin. A chi commise il primo,
È lieve ogn'altro errore.
(Oh Ciel! a che mi trasse infausto amore.)
ROD. Ecco Clotilde; seco (*guard. a destra*)
Ti lascio, usa con lei d'amor le voci,
Prega, e quanto d'un Padre
Non poter le minacce
Da quel core ottener, tentar tu dei,
Onde al nostro voler ceda una volta. (*parte.*)
VAN. Eccola... Ardir... O mia Clotilde, ascolta.

S C E N A IV.

CLOTILDE, E VANOLDO.

Vanoldo va incontro a Clotilde per parlare, ella lo interrompe in atto sprezzante insieme e dignitoso.

CL. **C**he vuoi tu dirmi? Che un infido Amico
Che un traditor tu sei? Questo m'è noto...
VAN. Ah per pietà raffrena
Quello sdegno che t'agita: Rammenta
Che se colpevol sono
Tale mi fe l'Amor -- Che l'irritarmi
A nulla giova: Ch'è voler Sovrano

Che a me tu porga in questo di la mano.

Cedi o cara alla mia brama,
 Dona a mè la mano e il core,
 Or ti prega un cor che t'ama,
 L'ira poi ti vincerà.

CLOT. Qual più vuoi destin funesto
 Sfiderò con fermo core,
 Ma nell'ira ti detesto,
 Ma ti aborro nell'Amor.

VAN. Cedi.

CLOT. Fuggimi.

VAN. Paventa.

CLOT. E che mai temer poss'io?

VAN. Del rival per cui mi offendi
 Il destino ancor non sai.

CLOT. Parla ... oh Dio ... che dire intendi

VAN. Nulla più

CLOT. Ti spiega omai

Il mio bene !... forse ? ..

VAN. Piangilo

CLOT. Taci ... intendo ... Ahimè !

VAN. Morrà.

a 2

CLOT. (Ah che orror, che colpo atroce!
 (Trema il piede, agghiaccia il core,
 (Se nel Ciel si sente Amore
 (Idol mio ti seguirò.

VAN. (Di rimorso inutil voce

(Taci ormai, non t'ode il core,

(Sol mi parla in seno Amore,

(La superba vincerò.

Vieni, migliore amante

Io t'offro in me, rispondi.

CLOT. Celami il tuo sembiante,
 Vil traditor ti ascondi.

VAN. Dammi la destra.

CLOT. Scostati,
 Fuggi mi desti orror.

VAN. Senti omai.

CLOT. Lo spero invano.

VAN. Morte a Enrico, o a me la mano.
 Scegli.

CLOT. Ah iniquo.

VAN. Io vado.

CLOT. Ah! senti.

VAN. Che dir vuoi?

CLOT. Per lui pietà.

(gettandosi ai suoi piedi.

VAN. Sorgi ... oh Dio.

CLOT. T'arrendi.

VAN. Lasciami.

CLOT. Nò pria cedi.

VAN. Oh rabbia - Oh amor. (sollemandola

a 2

(Qual barbaro oh Dei,

(Tormento mi strugge.

CLO. (La morte vorrei
 ENR. (Odiarla
 CLO. ((La morte mi fugge.
 ENR. ((Il core rifugge.
 CLO. (O segui ad amarmi,
 (O giungi a sprezzarmi,
 (Infino alla morte
 (Eguale sarò,
 VAN. (Se cesso d' amarti,
 (Se giungo a sprezzarti
 (Più cruda di morte
 (Vendetta farò. *partono*

S C E N A V.

UBALDO, INDI ELVIRA.

UB. **A**hi, misero Derby! Qual astro infau-
 Presiede al tuo destin!
 ELV. Ubaldo, o Cielo!
 Di gemiti, e di pianto, intorno s' ode
 Il castello suonar. Vidi Clotilde
 Afflitta, disperata; invan più volte
 A piè del padre suo
 Lagrimando gettossi, onde un istante
 Vedere il caro amante,
 Ma sordo al suo dolore
 Le negò tal conforto il genitore.
 UB. Elvira, chi sa mai

Se ancor lo rivedrà! Più nel castello
 Enrico non si trova; e già condotto
 Alla regia prigion lo sventurato,
 Ed ivi attende inevitabil fato.
 ELV. Ogui speranza, Ubaldo,
 Non è perduta ancor: non è Vanoldo,
 Qual ti sembra, tiranno: io lo conosco,
 E disperar non so - Su gli innocenti
 Il Cielo veglia ognor - in lui speriamo
 Ed il nostro pregar a lui volgiamo.
 O Ciel de' miseri
 Tu protettore
 Ah tu difendila
 In tanto orror.
 Tu di quell' anima
 Tempra l' affanno,
 Del suo Tiranno
 Calma il furor.
 Quell' infelice
 Troppo fin' ora,
 Di sorte barbara
 Provò il rigor.
 Per lei di pace
 Ritorni l' ora,
 Fra dolci palpiti
 Ritorni il cor.
 UB. Oh ciel! che far degg' io?
 Sì grave il sen mi preme alto dolore,
 Che cede l' alma, e non vi regge il core, *parte.*

Valle da cui si discende a sinistra pei dirupati sentieri: a destra una montagna, in lontananza rupi, e boschaglie: in fondo alla scena da una parte ingresso ad un Castello, che serve di prigione di stato; dalla gran porta guardie, e sentinelle. Clotilde sola scende dai dirupi agitata, pallida, e disadorna.

Eccomi giunta alfin . . . amato bene,
 Quì tu gemi in catene, . . . o triste mura
 Di barbaro destino, un'altra io reco
 Egualmente infelice
 Vittima a voi.

và per entrare, le guardie la respingono, e voci di dentro gridano.

Quì penetrar non lice.

CLOT. Crudeli! un solo istante
 Del carcere fatal mi sia l'ingresso
 Aperto per pietà.
Le medesime. Non è concesso.

CLOT. Enrico! oh caro Enrico!
 Io prego invan . . . Degl' infelici ai gridi
 Sorda è natura, e non mi resta oh Dio!
 Che seguirti alla tomba, idolo mio.

Quale in cielo avversa stella
 Caro ben, splendeva mai,
 Quando amore a te giurai,
 Quando a me donasti il Cor!
 Preparò nemica sorte
 Sol per noi catene, e morte:
 E promise in quei momenti
 Sol contenti -- infido amor.

si sentono suoni di Corni, e Cacciatori, che si appressano, e gridano.

Coro di dentro.

Il varco chiudiamo;
 Il cervo cacciamo
 Ai piedi del Re.

CLOT. Che sento! . . . Riccardo
 Ritrovasi . . . oh Dei!
 Si tenti . . . potrei
 Il Re m'udirà

escono i Cacciatori, e si spargono per la montagna.

Coro in Scena 2.

Di grida, di suoni
 Echeggi la selva,
 Si corra, la belva,
 Trafitta cadrà.

Mentre vogliono proseguire il cammino, Clotilde corre a loro supplichevole.

CLOT. Cacciatori . . . oh Dio ! . . . fermate
Ah ! sentite . . . , mi guidate
A Riccardo per pietà .

CORO. Perchè tanto = immersa in pianto.
Sventurata ! che vorrà ?
Vieni , il Re t'ascolterà .

Guardando al Castello ov' è chiuso Enrico .

CLOT. Idol mio per poco ancora
Io ti lascio in tanto orrore ,
Te perduto avea l' amore
E l' amor ti salverà
Sì vi seguo . . . amica speme
Consolando il cor mi v'è .

CORO. Sì ci segui , il pianto affrena
Troverai nel Re pietà .

Parte coi Cacciatori per la montagna .

S C E N A VII.

UBALDO SOLO .

Ah! se giunge Clotilde
A favellar col Re , grazia da lui

Per Enrico otterrà - Cielo pietoso
Guida il suo piè : muovi il suo labro : in core
Al Re parli clemenza , e vinca amore .

Un raggio sereno
Che brilla che splende

Ancora riaccende

La speme nel cor :

Ah voglian gli Dei

Pietosi clementi

In dolci contenti

Cangiar tant' orror .

S C E N A VIII.

Gabinetto come nell' Atto Primo .

ELVIRA, E VANOLDO .

ELV. **N**ò, non ti lascio , invano
Tu mi tenti fuggir . Riposo alcuno
Sperar non devi . Il tuo tradito amico ,
La calpestate fe' , l' offeso onore

VAN. Ah ! taci per pietà . mi strappi il core .

ELV. Dov' è la tua promessa ? Inganno , e forza
Di non usar giurasti ,
Onde ottenere da Clotilde amore ;
Ma tutto il tuo furore
Armasti contro lei . . . Perfido , ed osi
Levar la fronte ancora ? e vai rimorsi
Pur fingendo al mio sguardo ?
Vanne crudel ; il tuo rimorso è tardo . *parte*

S C E N A IX.
VANOLDO E CORO.

Così mi lascia. Ove son' io? L' amico
Il mio fedele Enrico,
Barbaro! io dunque tradirò vilmente
Togliendogli il suo bene? Ah voi mi dite
Che far io deggio in questa
Crudel perplessità - Vittima o Sposa
Clotilde fia presso gli altari? Io pace
Sperare mai potrò? Cessi una volta
Quell' eterna incertezza: io più non posso
Viver così - Da fiera pugna io sento,
Da' rimorsi agitato in seno il core,
E contrasto vi fan virtude e amore.

Io non so se vita o morte
Il destino a me prepara:
Questa è pena troppo amara
Che mi strazia in seno il cor.

CORO. Cangerassi la tua sorte
Se di guida è a te l' amor.

VAN. Soave calma
Sentir già parmi,
Torna a brillarmi
Di gioja il cor.

CORO, Signor.

VAN. Che dite.

CORO. Ah! vieni.

VAN. Qual nuovo assalto al cor.

CORO. Enrico è tratto a morte
Salvarlo sol tu puoi.

VAN. Amici ardir - Con voi
Enrico salverò.

Tutto il mio sangue infido
Versar farò se occorra,
L' amico si soccorra
Per lui perir saprò.

CORO. L' amico si soccorra
Teco pur' io verrò. *partono*

S C E N A X.
RODOLFO, ED ELVIRA.

ELV. **R**odolfo... oimè! non sai...
Posso appena parlar.

ROD. Che avvenne mai?

ELV. Per la vicina selva
Erra Clotilde: ivi gemendo intorno
Forsennata s'aggira
E chiama Enrico, Enrico sol sospira.

ROD. Dove si vide un padre
Più misero di me?... corrasì, Elvira,
Della figlia in soccorso.. ah l' empio autore
Di cotanta sciagura

Poscia si affretti al suo destin funesto!
ELV. Santi Numi del Ciell.. che giorno è questo!

S C E N A X.

Spazioso Vestibolo delle regie prigioni. Vi si discende per una scalinata in fondo, alquanto a sinistra. Sull'alto della medesima si vedono le mura a merli illuminate dalla Luna. A piedi della scala grandissimo Arco Gotico, che comincia a destra quasi ad un terzo di scena, e si appoggia sulle quinte a sinistra. Al fianco del pilastro destro l'ingresso di facciata alla prigione d'ENRICO. Varj altri ingressi a diverse carceri; una lampada appesa sotto di mezzo rischiara la scena.

ENRICO è a destra in aria tranquilla, e maestosa colla sentenza di morte in mano, che porge ad uno Sceriffo, che in grand'abito di giustizia è avanti a lui. Capitano, e guardie con fiaccole ai lati dello Sceriffo, altre in armi lungo la scala, in capo della quale vi sono altre guardie con fiaccole.

ENRICO.

Prendi: al Re dirai che morte
Non paventa un' alma forte;
La sfidai con fermo ciglio
Nella pugna, e nell'esiglio,

Innocenza m'è compagna,
E sfidarla ancor saprò.

(Lo Sceriffo parte col Capitano, e le Guardie. Rimangono due Sentinelle a passeggiare in capo alla scala. ENRICO s'abbandona sopra un sedile.)

ENR. Compito è il mio destin... Si mora; omai
Insopportabil peso
È la vita per me... misero Enrico!
Ogni bene perdesti, amante, amico.
Colla nemica insegna
Si fe' seguace il traditor. Clotilde
Spregiura m'ingannò! di quell' ingrata
La memoria si scordi... ah! nol poss'io;
Sempre Clotilde, oh Dio,
È presente al pensier; e ad ogni istante
Ne vagheggia l'immago il core amante
Sventurato, che mi resta?

Qual orror! che far degg'io?
Ah! l'acerbo affanno mio
Mi divide in seno il cor.
Sempre fido al caro oggetto
L'alma mia l'adorerà
E la fiamma del mio petto
Sol la morte estinguerà.

CORO DI DENTRO.

L'ora fatal s'appressa
Vieni non indugiar.

ENR. Chi vien, chi giunge, oh Dio!...

VANOLDO DI DENTRO.

Tosto l'ingresso schiudasi
M'è grave il ritardar.

ENR. Sì lo conosco: è il perfido
Che vuol da me l'audace?

Ah! che oh Dio nemmeno in pace

M'è concesso di spirar.

Ah! si fugga il traditore,
Già comincia a vacillar.

CORO SEMPRE DI DENTRO.

Or dischiudansi le porte,

Vieni Enrico ad abbracciar.

(*Enrico s'interna nella prigione.*)

S C E N A XII.

VANOLDO, E CORO DI SCUDIERY SUOI SEGUACI.

CORO. **N**on più; Signor, risolvasi,
Il tempo di già vola.
Rifletti omai che restagli
Di vita un'ora sola
Si sfugga, o la grand'opera
Vedremo rovesciar.

VAN. Solo con lui lasciatemi
Segreto favellar.

CORO. Ebbene ti sollecita
Se lo vogliam salvar.
(*il Coro parte*)

S C E N A XIII.

VANOLDO INDI ENRICO.

VAN. **C**oraggio, o cor. Tutta potesse almeno
Cancellar la mia colpa
Quest'atto di virtù... sommo periglio
A me sovrasta è ver; ma grave errore
Alta emenda richiede, e se morire
Pur io dovessi, ebbene si mora, e sia
Riparo al mio fallir la morte mia.

(*va per entrare nella prigione d'Enrico, e lo chiama.*)

Enrico... odimi, ... Enrico.

ENR. Non appressarti.

(*si presenta disdegnoso sulla porta del carcere, e durante il dialogo esce del tutto a poco a poco.*)

VAN. Oh! senti...

ENR. Lasciami.

VAN. A te mi guida
Il rimorso, l'onor...

ENR. Non è più tempo.

VAN. Deh! brevi istanti ascolta

Quanto a propor ti viene

L'amico tuo.

ENR. Lo fosti un giorno, or vile...

Parti non t'odo più.

VAN. Fermati, dimmi,

Della purpurea rosa
I dritti a sostener chi ti consiglia?

ENR. Amore, onor.

VAN. Questi possenti numi

Me pure consiglier. Candida Rosa
Con una man m'offerse amor, coll'altra
Donna che adoro più di me. Suoi giorni
E quei del genitor pendean da Imene;
Onore, di salvarli

Mi consigliò... son reo... ma degno io sono....

ENR. Sì di scusa sei degno, e ti perdono.

VAN. No generoso cor! - ma il tuo periglio

In me destando la virtù smarrita
Formai disegno di serbarti in vita.
Meditai la tua fuga, ed or...

ENR. Non posso,

Nè vo' fuggir: mi vuole il fato oppresso,
E morirò.

VAN. Per pietà, parla sommesso.

Non sai... fra poco... il fatal bronzo appena
Fia, che la sesta annunzi ora funesta...
La tua morte...

ENR. L'aspetto... addio!

VAN. T'arresta.

E deserto il bosco intorno,
Spunta appena incerta luna,
Tutto tace, l'aria è bruna,
Densa notte più si fa.

Parti, prendi il manto mio,
Già t'attende un mio destriero,
Giunto al mare ayrai nocchiero
Che lontan ti condurrà.

ENR. Che mai dici? ed io potrei

Te lasciar esposto a morte!

No: qui resto, e l'empia sorte
Solo in me si sfogherà.

VAN. Ferma... senti...

ENR. Invan lo spero.

VAN. E tu vuoi?

ENR. Restar, morire.

VAN. Se resisti, i miei guerrieri...

ENR. E potresti?...

VAN. Tutto ardire

Per donarti libertà.

(Alma mia non ti smarrire,

(Forse amor lo vincerà.

a 2 (Alma mia non ti smarire,

(Solo onore vincerà.

VAN. Se Clotilde ancor t'è cara,

Vanne, fuggi, in me t'affida...

ENR. Taci, taci... dell'infida

Non parlarmi oh Dio! mai più.

VAN. Ah! consolati... non sai...

Fida sempre al primo amore...

ENR. Segui... oh Cielo!

VAN. Il suo bel core

Incostante non ti fu.

(Ah! potrei felice ancora
 ERN. (Per Clotilde respirar
 a 2 (Sì potrai felice ancora
 VAN. (Per Clotilde respirar.

*L' orologio suona 6. ore. Van. è
 agitatissimo.*

VAN. Batte l' ora . . . per pietà
 Parti, vola . . .

ERN. Partirò . . .
 Quando noto a me sarà
 Chi rapirla a me tentò.

VAN. Lo saprai . . . prendi,
Gli dà il manto, e la Spada.

ERN. Lo svela
 VAN. Ma prometti . . .

ERN. Lo prometto.
 VAN. Vibra il ferro in questo petto,
 Riconosci il traditor.

*Presentando il petto ad Enrico,
 che sta per snudare la Spada, e
 poi si trattiene.*

ERN. Tu Vanoldo . . . e m'eri amico!
 Tu Clotilde . . . ohimè! che ascolto!
 (Ah! chi può mirarla in volto
 E non ardere d'amor.

VAN. Sì, ferisci, un'empio sono.

ERN. Nò: t'abbraccio, e ti perdono.
s'abbracciano.

(Ma chi può mirarla in volto
 (E non ardere d'amor:

a 2 (Di sì nobile trasporto
 VAN. (Sol capace è il tuo gran cor.

*L' orologio ribatte l' ora, sentesi il
 tamburo suonare. Escono solleci-
 ti i Cavalieri, che avevano se-
 guito Vanoldo.*

VAN. Ma più tempo non ti resta . . .
 Suon di morte oh Dio! non odi?

CORO. Ah Vanoldo, omai ti appresta . . .

VAN. S' avvicinano i Custodi . . .
 Va, t'invola. Non tardar.

ERN. Parto . . . vado . . . abandonarti . . .
 Te lasciar così degg'io?

CORO. Deh! t'affretta.

VAN. Amico . . . ah! parti.

a 2 Un' amplesso, un solo addio.

VAN. (Mi comincio a consolar.

a 2 (Non sò il pianto, oh Dio! frenar.

ERN. (Nel lasciarlo in tal periglio
 Sento l'alma vacillar.

VAN. Finchè resta in tal periglio
 Sento in seno il cor tremar.

Reggi, o cielo, i passi suoi
La sua fuga non svelar!

CORO. Vieni, vieni; non tardar.

*I Cavalieri conducono via Enrico.
Vanoldo entra in prigione. Al
suono d'una funebre marcia e-
scono le guardie, due di esse
con fiaccole, indi il Capitano
dappoi Rodolfo.*

S C E N A XIV.

RODOLFO.

L'ora prescritta è scorsa, e non si compie
Il decreto Real? che più si tarda
Alla civil discordia attenderemo?
Che arda di nuovo in man funesta,
Enrico muoja, ed abbia il regno pace.

S C E N A XV.

*Voci tumultuose di dentro, poi Clotilde,
Elvira, Ubaldo, Rodolfo, Capitano,
e guardie.*

Voci den. **E**vviva

ROD. Quai grida!

Voci Correte, volate.

ROD. L'ingresso vietate *alle guardie.*
Non s'oda mercè.

CLOT. Enrico . . . Riccardo . . .

*Scende ansante, e veloce colla gra-
zia d' Enrico in mano.*

Oppressa . . . mi sento . . .

La grazia . . . contento . . .

Son fuori, di me.

ROD. La grazia! che dici!

CLOT. L'ottenni dal Re.

Rodolfo prende la grazia, e la legge.

ELV. E UB. L'ottenne dal Re.

CLOT. Enrico ove sei!
correndo alle prigioni.

Ah! corri mio bene,

Gli affanni, e le pene

Amore finì.

S C E N A XVI.

*Van. si presenta alla parte
prigione.*

CLOT. **O**h stelle! che miro!

VAN. Clotilde gioisci . . .

CLOT. Enrico!

VAN. Fuggi.

Tutti. Che ascolto ? fuggi !

CLOT. Pago alfin sarai spietato : (*a Van.*

Me lo rende il Ciel placato ,

Tu crudel l'involi a me !

ICavalieri si presentano sulla Scala.

VAN. Cavalieri . . . ov'è l'amico ?

CLOT. Giusti Dei ! chi miro ! ah ! Enrico .

SCENA ULTIMA

*Enrico mostrandosi fra i Cavalieri , e
scendendo precipitosamente .*

ENR. **A** morir vengo con te .

CLOT. Tu sei salvo . . .

ENR. Io salvo sono !

CLOT. Sì , tu devi il tuo perdono
Al mio pianto , alla mia fè .

ELV. { Sì , tu devi il tuo perdono ,

a 3 UB. { Al suo pianto , alla sua fè .

VAN. { *Enr. prima abbracciando Van. e
poi Clot.*

Vieni amico a questo seno

Deh m'abbraccia , o dolce amore :

La mia pena , il mio dolore

Han trovato alfin pietà .

Elv. Ubal. Van., e Coro, a Rodolfo.

Deh ! t'arrendi , o genitore ,
Alla lor felicità .

ROD. Sì , già cede il genitore
Dona a voi felicità .

Van. Enr. Clot.

Ah ! la face omai s'accende

Di sì puro , e dolce Imene :

A sì tenere catene

Sempre il Cielo arriquerà .

Fine del Dramma.

88430

